



## 43 rime di futuro

Kirill Civillini 2°C

Ciao, sono Carlo Francescuti,  
una persona di venti minuti.  
Sono nato nel 2977  
e ho due piccole alette.

Sono diverso dagli altri,  
ma secondo me gli uomini come me sono più scaltri.  
Mi sento un'oca in mezzo ai cigni,  
ma debole come un sasso tra i macigni.

Però ho ancora venti minuti di vita  
e il mio aspetto paffuto è una calamita.  
Ho vissuto una vita d'inferno,  
era fredda come l'inverno  
e girava attorno a me come se fossi un perno.

Ho sofferto anche il caldo d'estate,  
le mie sorelle sono state menate  
e per egoismo paura me ne sono andato.  
Sono partito dall'aeroporto di Linate,  
sono scappato dalle legnate  
e sono andato incontro alla vita come un fedele verso le crociate.

Le vite dei miei amici sono bruciate.  
Questo mondo non mi appartiene  
perché le persone che ho incontrato erano aggressive come iene.

Sono vecchio,  
mi guardo allo specchio  
e ho l'apparecchio  
nell'orecchio.

Sento un nodo nelle budella  
mi trovo a 4 metri sotto la terra,  
sento un forte profumo di cannella  
sono chiuso in una cella.

Mi ricordo questa scena che non è mai successa, déjà vu.  
Mi sveglio con il dottore che grida: "Marilù".

Mi stanno portando in una sala operatoria,  
non ricordo niente, mi sembra preistoria.  
Il mio cuore smette di batter piano piano,  
mio padre mi prende la mano,  
mi sento leggero come un aeroplano  
e infine il nulla.

Sono in una culla  
e ho venti minuti di vita.  
Sono morto  
e mi sono accorto  
di esser risorto.

